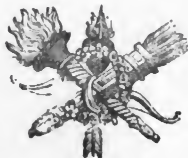
PER LE FAUSTISSIME NOZZE BESI-ZABORRA



PER LE

FAUSTISSIME NOZZE

BESI - ZABORRA



PADOVA

CO' TIPI DI A. BIANCHI

—

1866

ALLA NOBILE SIGNORA

FRANCESCA TAGLIAFERRI-ZABORRA

Era molto tempo, ch' io voleva dare un publico segno della stima che Vi professo, e desiderava mi si presentasse l'occasione opportuna.

E questa appunto è venuta, ora che la virtuosissima e gentile Vostra **Teresa** *si dà per fede di Sposa a quel compito giovane ch' è il Nobile* **Alessio Besi.**

Avrei dovuto offrirvi cosa degna di Voi e dell' avvenimento lietissimo; ma forse mi è mancato il tempo e certo l' ingegno.

Dopo lungo ondeggiare sulla scelta, mi sono al fine determinato di publicare alcune lettere d' uomini illustri, delle quali possedo gli autografi, non tutte importanti è vero per l' argomento, ma tutte però terse o gentili. Vi ho fatto precedere un Sonetto del celebre Prof. Felice

Dianin, che mi calza assai bene, e che non perde di merito perchè altra volta stampato.

Non ultima delle Vostre virtù, che a tutti Vi rendono rispettabile e cara, è la bontà; ed è perciò che vivo a fidanza sarete per accogliere benignamente il povero dono, se lo stimerete opportuno lo presenterete al Vostro amato Consorte, e agli eletti Sposi co' miei più ardenti augurj per la Loro piena e perenne felicità, e continuerete a riguardarmi per

di Voi Nobile Signora

Osseq.mo e Obbl.mo Servo
G. A. BERTI

G. A. Berti edit.

ALLA EGREGIA MADRE DELLA SPOSA

SONETTO

Or che parte da Voi l'amabil figlia,
Del cuor Vostro sì cara e dolce cura;
E, come Amor la tragge e la consiglia,
Fede presso l'altar promette e giura;

Se buona è tanto, e tanto a Voi somiglia,
Che virtude e onestà sol prezza e cura;
Qual allo Sposo e a sua nuova Famiglia
Formar saprà felicità sicura!

Ah! se dal Cielo ottien gentil donzella,
Che abbia senno, virtù, candida fede,
Qual può l'uomo aver mai sorte più bella?

Molti ah! molti tal sorte avrian tra noi,
Se le madri, a cui figli il Ciel concede,
Fosser nell'educar qual siete Voi.

I.

di Giuseppe Avelloni

(*Autore del poema Padova riaquistata.*)

Eccellenza

Più, che penso alle cortesie praticatemi da V. E.. più mi dispiace il soggiorno di Venezia. Verrà il giorno, in cui avrò l'onore di trattenermi seco Lei per un più lungo tempo. Così non avessi a dividermi da Lei mai più! Se l'invidia è un peccato, io son reo certamente, poichè vorrei essere l'Agente, lo Scultore (sic), o qualunque altra persona, che dipende, e riconosce da V. E. il suo sostentamento. Frattanto per non abusarmi della di Lei bontà, non già perchè mi manchi la voglia di scrivere, Le riprotesto quell'ossequioso sentimento che mi costituisce

Venezia 18 *Nov.* 1794

di V. E.

Umiliss. Divotiss. Oss. Serv.

Giuseppe Avelloni.

(Manca la direzione.)

II.

di Melchior Cesarotti.

Eccellenza Padrone gentilissimo.

Padova 1 *Dec.* 1792.

Le rendo distinte grazie della Sua generosa memoria, del grato dono delle due piante, e delle graziose espressioni del suo bell'animo, che mi rendono esso dono ancor più prezioso. Quando il gelso sarà cresciuto, scriverò nella sua scorza il nome del donatore; intanto starà esso scritto a

note profonde nel cuore di chi si pregia di essere e di protestarsi

di V. E.

Divotiss. Affezionatiss. Servid.
MELCHIOR CESAROTTI.

(Manca la direzione.)

III.

di Girolamo Da Rio

(Podestà di Padova.)

Pregiatiss. Sig. Giovanni.

7 *Gen.* 1817.

Costante sempre il gentilissimo Sig. Scardova nel darmi testimonianze di amico interessamento, me ne porse novello contrassegno nella cortese sua lettera, e non contento di essere stato organo per me lusinghiero dei sentimenti esuberanti della Municipale Congregazione, volle anche esternarmene i suoi proprj. Io ne le rendo vivissime grazie, e la prego porgere egualmente i miei ringraziamenti individualmente a tutti i Municipali Impiegati, mentre nulla v' ha di più lusinghiero per me e più seducente quanto il ripromettermi una grata ricordanza per parte loro, come gratissima a loro io la conservo. La prego altresì ricordarmi al nostro degnissimo M.° Foscolo, e al Conte Pimbiolo, e agli altri della Facciana compagnia, ben inteso il Padrone, ed offerrendomi dove potessi servirla, passo a protestarmi colla più viva estimazione

Suo Devotiss. Servitore
G. DA RIO.

Al Nobile Signor
Il Signor Giovanni D.r Scardova.
Padova.

IV.

di Nicolò Da Rio

(distinto geologo.)

Pregiatiss. Amico

Ho ricevuto l'altro jeri un plico con alcuni esemplari della sua dotta memoria epistolare su i petrefatti de' nostri monti ch'Ella graziosamente mi ha diretta. Io le ne sono gratissimo ed ho molto piacere ch'Ella l'abbia data alle stampe; così i naturalisti potranno approfittarne più presto di quello che se avessero dovuto aspettare di leggerla in calce alla mia opera come le scrissi ch'era disposto di fare, e dove nondimeno probabilmente la riprodurrò. Fra i naturalisti intanto che potranno approfittarne io non sarò l'ultimo, ma non mi farò bello colle penne altrui, e quantunque l'averla Ella stampata nel Giornale di Treviso le assicuri in ogni evento l'anzianità delle osservazioni. pure non ne farei mai uso senz'accennarne le fonti.

Quando siano partiti la neve e il freddo, io rivedrò le località da lei indicate, e non avendo altri oggetti di mira, forse potrò determinarle con maggior precisione. Per esempio Ella dice che gli Enerini si trovano sulla cima di Venda presso un vecchio e diroccato monastero: io credo che si sieno rinvenuti alquanto più al basso perchè la cima di quel monte è trachitica nè la calcaria vi arriva. Non vorrei poi che si fosse affrettata un po' troppo nell'ammettere semplicemente sulla fede d'una mia lettera l'esistenza delle numoliti nella creta, perchè io non sono ben sicuro della natura di que' corpicciuoli osservati in quella calcaria granellosa, che forse non sono nè meno corpi organici, ed io ne attendo la decisione dal nostro

Prof. Renier a cui non li ho per anco mostrati: io ne la informerò quand'egli abbia emmessa la sentenza: intanto di nuovo ringraziandola, mi protesto con piena stima ed amicizia

Suo Dev. e Obbl. Ser. ed Amico
NICCOLÒ DA RIO.

All'Ornatiss. Signore
Il Sig. Tommaso Catullo
Chiariss. Professore nell'I. R. Liceo
di Vicenza.

V.

di Francesco Scipione Dondi dall'Orologio

(*Vescovo di Padova.*)

Sig. Prefetto Stimatiss.

Parigi 20 *Sett.* 1811.

Con vera compiacenza e soddisfazione ho ricevuto la lettera che ella ha voluto scrivermi, ignoro in qual data, ma suppongo dei 20 decorso, siccome era quella che unitamente ne ricevei dal R.mo Rettore. Tutte le notizie ch'ella mi ha date relative a' progressi negli studii di codesta gioventù mi sono state carissime, e mi hanno provato quanto e Lei ed i Maestri sieno attivissimi e zelanti nell'esercizio de' loro doveri, e quanto stia loro a cuore li avanzamenti degli allievi nelle scienze e nella buona letteratura. La prego di esserne ella medesimo convinto, e di far sentire a tutti li Signori Maestri i sentimenti della mia sincera gratitudine. Anche in Francia (dove si veggono i Seminarii con quella indifferenza che secondo essi ispira un luogo di mera educazione religiosa) ho la gloria di dirle che il mio Seminario di Padova gode di altissima riputazione. Prego il Signore a prosperarlo di continuo a vantaggio della Chiesa e della Società.

Dirà al Maestro Menin che essendomi parso che nel gabinetto di Fisica non siavi la machina del Galvanismo, così la ho aquistata qui dal celebre machinista Dumotiez, e che verrà recata al Seminario in dono.

Riverisca tutti li Maestri, e dica al Dott. Agnoletto che Monsign. di Chioggia ha inteso quanto gli ha fatto sapere, e che lo ringrazia.

Sono di Lei con vera stima

Aff. Serv.
FRANC. VESC. DI PADOVA.

Parigi.
A Monsieur Sebastien Melan
Prèfet des etudes dans le Seminaire
Depar. del Brenta
de *Padoue*
en Italie.

VI.

di Gaspare Federigo

(Professore di Clinica Medica nella I. R. Università di Padova.)

Io vi prego o gentil dolce Bonfio
Di mangiare dimani alle ore tre
Nosco una zuppa: io già vi attendo: addio.

G.e FEDERIGO pronipote
degenerato di G.e Gozzi.

Adì 8 *Maggio* 1832
or ora di casa.

All'Ornatissimo Signore
Il Sig. Conte Giacomo Bonfio.
S. O. M.

VII.

di Giuseppe Furlanetto

(illustre Archeologo e latinista.)

Pregiatiss. Sig.r Giacomo.

Erami jer mattina recato alla sua casa per riverirla e pregarla del solito favore di assistere

nei giorni e nelle ore di suo minor incomodo questi Alunni per le prossime rappresentazioni teatrali; ma non avendo avuto il bene di ritrovarla, ed essendo affollato da mille brighe, la supplico di avermi per iscusato, se colla presente supplisco a ciò che dovrei fare a voce e in persona.

Ho già parlato col Sig. Asti, affinchè dia un pensiero alla scelta delle tragedie e commedie da recitarsi. Egli combinerà con Lei la detta scelta quanto prima, giacchè bramo che si faccia tutto per tempo, onde i giovani possano apparecchiarvisi senza perdere le loro scuole.

Frattanto ho il bene di protestarmele con piena stima

Dal Seminario 29 *Dec.* 1821

Divotiss. Obbligatiss. Serv.
GIUSEPPE FURLANETTO.

Al Nobile Signore
Il Sig. Giacomo Bonfio.
S. R. M.

VIII.
di Luigi Mabil.

Caro Catullo.

Vi prego dunque, mio buon amico, come vi ho già pregato jersera, di aver la bontà di scrivere per mio conto, e di far sentire al pregiatiss. Sig. Isacchetto Treves, quanto mi duole di trovarmi nella dura necessità di rinunziare all'incarico, che io mi aveva assunto, e che formava la parte più deliziosa della mia giornaliera occupazione.

Userete in ciò fare di tutte quelle espressioni, che più vi parranno acconcie al proposito; e vi verranno facili sotto la penna, perchè dettate dalla stessa verità.

La mia età, che omai cammina sopra gli anni 82 compiuti, il ritorno fattosi più frequente di

malannucci, che sogliono essere il loro funesto corteggio, l'ultimo recentissimo caso avvenutomi, che sembrò quasi minacciarmi la vita, le esortazioni di tutti i miei, il severo precetto del medico, che mi ordina di ristarmi da ogni sorta di applicazione, tutto ciò non mi lascia nè libertà nè speranza di poter fare altrimenti.

Se la minaccia si è fatta meno spaventosa, non però ne sono meno crudi gli effetti; chè non saprei dire quando io possa promettermi di sortire di camera, e di letto.

Aggiungete che cerco altra casa meno travagliata da sussurri, meno in mezzo al gran mondo che vive, e più possibilmente difesa dalla crudezza degl'inverni.

Pregatelo anche di presentare a nome mio e della mia Marianna i nostri più ossequiosi rispetti alla maravigliosa ed unica Signora Enrichetta, le cui squisite gentilezze ci rimarranno eternamente scritte nel cuore.

Ma per voi basta, anzi è più del bisogno; chè farete il tutto bene, anzi meglio di me.

(senza data.)

L. Mabil.

Alle mani pregiatiss.
del Sig. Professor Catullo.
In Patriarcà.
Padova

Nota. Il Mabil aveva assunto l'incarico di educare nella bella letteratura l'unica figlia del Cav. I. Treves.

IX.
di Sebastiano Melan
(letterato distinto.)

Prestantissimo Sig. Consigliere.

Mosso io da circostanze a Lei note, Egregio Sig. Consigliere, fin dallo scorso autunno ebbi il

coraggio di rivolgermi confidentemente alla Sua umanità per essere sollevato da uno de' due ufficj, che indegnamente occupo, e limitato a quello, che più corrispondesse alle mie forze ed alla mia situazione. Non so, a qual dei due Impieghi si degnerà l'Augusto Sovrano di ristringermi. Qualunque al certo sarà per essere la Sua volontà, io l'adempirò obbedientissimo. Ma se mai fosse a quest'ora determinato, ch'io debba lasciare, come si va dicendo, il posto di Direttore, e dividermi da questi Signori Professori, che tanto amo ed ammiro, supplico la di Lei bontà di fare per modo, che questa superiore disposizione non sia per avere il suo effetto, se non che dopo il termine del corrente anno scolastico; e ciò, perchè io non abbia a perdere il frutto delle mie fatiche quasi sul punto stesso di coglierlo, ed anche perchè amerei, che quelle cose, le quali furono nel corso di quest'anno da me cominciate, e quasi condotte a fine, avessero pur da me il loro intero compimento. Nella di Lei protezione ed animo generosissimo io colloco tutta la mia speranza, ed ho l'onore di protestarmi umilissimamente

di Lei, Chiarissimo Sig. Consigliere

Padova 24 *Giugno* 1820

Obbligatiss. Devotiss. Servitore
SEBASTIANO MELAN.

(Manca la Direzione.)

X.

di Jacopo Morelli.

(Bibliotecario della Marciana.)

Sig. Carlo Padrone Cariss.

Ho consegnato al Pompeati sei copie della mia dissertazione sulla Libreria di S. Marco; due delle

quali ella deve avere da me, e le altre quattro mi facia il piacere di tenerle, che alla mia prima venuta a Padova s'aggiusteremo: anzi le venda pure tutte se le si presenta occasione. Io ho bisogno dell'elogio del Galileo scritto ultimamente e pubblicato dal P. Frisio. Mi ricordo ch'ella ne ha ordinate alcune copie. Perciò la prego se le ne avanza una, di volermela dare; che a cambio, o a contanti io prontamente la soddisferò. E sopra questo particolare la prego ricordarsi di darmene avviso, quando abbia esso elogio in suo potere.

Con tutto l'affetto la riverisco, e mi esibisco sinceramente a lei.

Venezia li 22 *Luglio* 1775

Obbligatiss. Serv. Affezionatiss. Amico
D. Giacomo Morelli.

Al Sig. Carlo Scapino
Librajo.
Padova.

XI.

di Pietro Vanzi

(*Autore del Protogiornale di Padova.*)

Eccellenza.

Padova 18 *Sett.*

Da Monselice Domenica mi restituii in Padova e Lunedì si restituirono a Venezia la moglie e figlia.

Li 16 corrente fu dal Dispensier di Venezia portata una Lettera al Bertoja tutta imbrattata, così che ho compreso mal dirette le sue disposizioni e propensioni a favor della mia famiglia.

Intanto ringrazio V. E. per esse, risservandomi di approfittarne in altro incontro con le sud-

dette, ed io in particolare dopo dimani; e con osservanza mi segno

di V. E.

Devotiss. Ossequiosiss. Serv.
PIETRO VANZI.

A Sua Eccellenza
Il Sig. March. Tommaso degli Obizzi
al Catajo.

XII.

di Giambatista Verci

(*istoriografo.*)

Sig. Carlo Riveritiss.

È un anno ormai passato dacchè gli ho spedito 100 copie del mio *Compendio istorico della città di Bassano*, e 18 delle Poesie di Lazaro Buonamici, delle quali tutte non ho avuto altro da lei che la risposta di averle ricevute. Or acciocchè la cosa non invecchi tanto, penso di rinnovarne la memoria con questa mia; anzi di più pregarla di mandarmi a conto qualche cosa del suo sortimento che sia più di suo comodo, e se potesse sei copie almeno dell'Aminta del Tasso, che so che mi ha favorito altre volte. Con questa occasione la prego di sapermi dire qualche cosa dell'amico mio Dott. Carlo Trevisan, dove sia, e quando sia per stampare il suo libro in lingua rustica. Ella mi conservi il suo affetto, mentre io con tutta la stima mi protesto

Bassano 18 *Sett.* 1771

Devotiss. Ossequioss. Serv.
GIAMBATISTA VERCI.

Al Sig. Carlo Scapin
Librajo al Leon d'oro.
Padova.

I Giuseppe Avelloni

II Melchior Cesarotti

III G. da Rio

IV Nicolò da Rio

V [illegible] di Padova

VI [illegible]

VII Giuseppe Furlanetto

VIII G. Mut.

IX Sebastiano Melan

X D. Giacomo Morelli

XI Pietro Vanzi

XII Giambatista Verci